

## L'inferno esiste?

Sì l'inferno esiste e ne spieghiamo i motivi. Partiamo dal concetto che nel mondo ci sono il peccato e la morte. Ora, secondo la Bibbia il peccato entrò nel mondo a causa dei nostri progenitori, i quali conoscendo il male e facendolo hanno precluso la relazione con Dio, in quanto il loro peccato corrispondeva alla disobbedienza e a voler farsi come Dio (la tentazione del serpente: "i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male" – Gn 3,5) e perciò sono stati cacciati dal Paradiso, nel quale godevano della piena comunione con Dio. L'allontanamento da Dio è dovuto al peccato e con l'allontanamento da Dio l'uomo è entrato in una dimensione diversa, non quella eterna, che godeva quando era presso Dio, ma corruttibile, e quindi soggetta alla morte. Ora, se a causa di un uomo è entrato il peccato nel mondo, sempre a causa di un altro uomo Gesù Cristo (il quale si offerse come vittima nella sua passione e morte), noi siamo stati riconciliati con Dio Padre. Ma tale sua offerta per noi, in espiazione dei nostri peccati, non ci esime dalla nostra responsabilità. Infatti, noi dobbiamo in quanto cristiani utilizzare tutti i mezzi che sono usciti dalla sua redenzione: i sacramenti. In primo luogo occorre vivere la dimensione di battezzati e cresimati, nell'osservanza dei dieci Comandamenti, dei precetti della Chiesa e degli insegnamenti della S. Parola di Dio, mediante la forza che ci viene dallo Spirito Santo, con cui ci sentiamo figli di Dio, e lo chiamiamo "Abbà" (Papà). Inoltre, occorre rinnovare continuamente la nostra mente e il nostro cuore attraverso il sacramento della S. Confessione, perché di peccati ne commettiamo tanti lungo il cammino della vita, sulla strada della perfezione, a cui Dio ci chiama. Non avvalersi di questo sacramento vuol dire non progredire spiritualmente e rischiare seriamente di dannarsi. Gesù disse agli apostoli nel mandarli ad annunciare il Vangelo "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (Gv 20, 23). Quest'affermazione viene confermata anche dalla visione dei santi dell'inferno. Nel Dossier del mensile il "Timone" (n. 123 del maggio 2013) si racconta come San Giovanni Bosco ebbe modo di constatare il caso dei peccati impuri e quindi la trasgressione del sesto comandamento, per il quale alcuni peccati erano stati confessati male o taciuti. Chi si trova in questa condizione nel momento del trapasso da questa vita terrena, secondo questa visione, pregiudica la propria salvezza e si dannava. Riporto la descrizione dell'inferno da parte di tutti coloro che sono tornati da questa esperienza mistica, ma anche sensibile, per es. di alcuni santi, Santa Teresa d'Avila, Santa Veronica Giuliani, Santa Faustina Kowalska, Santa Caterina da Siena (solo per nominarne alcuni). Essi riferiscono cosa costituisce l'inferno per gradi: 1) la perdita di Dio; 2) i continui rimorsi di coscienza; 3) lo stato in cui ci si trova di dannati non muterà in eterno; 4) il fuoco in cui ci si trova è spirituale; 5) un orribile soffocante fetore e un'oscurità continua, anche se i dannati tra di loro si vedono, ma vedono anche il male degli altri oltre che il proprio; 6) la continua compagnia di Satana, che per la stessa Santa Caterina che ha potuto vederlo per un istante, si augurò di percorrere una strada lastricata di fuoco fino al giorno del giudizio, piuttosto che vederselo ancora davanti. Inoltre, i tormenti e la disperazione interiore sono tremendi e orribili, accompagnati da senso di angoscia. Ogni anima è tormentata fisicamente

nel senso per il quale essa peccò durante la vita. Le descrizioni offerte dai santi citati concordano tra di loro. Coloro che sono tornati da questa esperienza hanno portato per sé un grande spavento durato molto tempo. San Giovanni Bosco venne condotto a toccare la parete più esterna dell'inferno, prima di terminare la visione. Dovette portare una fasciatura una settimana a causa della mano gonfia. Dopo questa descrizione commenterete che ciò che ho scritto corrisponde a fantasia. Eppure, fa riferimento a descrizioni di Santi e Dottori della Chiesa come Santa Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena o di Santa Faustina Kowalska, canonizzata dal già beato Papa Giovanni Paolo II°, iniziatrice per merito della Provvidenza Divina della Devozione alla Divina Misericordia, la cui pratica costituisce una grandissima azione di misericordia e di salvezza di Dio verso l'uomo. Detto questo, faccio ora una serie di considerazioni. Vi sono coloro che negano l'esistenza dell'inferno. Se costoro sono credenti chiedo a loro, ma come mai Gesù Cristo che è il Figlio di Dio, ed è Dio, la Seconda persona della Trinità si è scomodato per noi per subire i più grandi oltraggi da parte degli uomini, è stato rinnegato da tutti nonostante avesse fatto ogni sorte di prodigi, risuscitando perfino i morti? Come mai che Lui che aveva il potere sulla vita è andato Lui stesso a morire in croce e dopo tre giorni è risorto? Questo fatto della sua risurrezione lo conoscevano non solo gli apostoli, ma soprattutto i nemici di Gesù che lo avevano accusato prima della sua morte davanti a Pilato. Infatti dopo la sua morte essi vanno da Pilato a reclamare di far la guardia davanti al sepolcro affinché i suoi discepoli non rubino il corpo e dicano dopo tre giorni che Gesù è risorto. Infatti loro dissero a Pilato: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò" (Mt 27, 63). Gesù è venuto a morire per noi, al posto nostro come si dice nel Vangelo, come vittima espiatrice dei nostri peccati e quindi al posto nostro in modo che noi avessimo la vita. Tutto ciò era stato previsto dal profeta Isaia, il quale dirà di Gesù: "Egli è stato trafitto per i nostri delitti schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Is. 53,5). Da cosa però ci chiediamo o si chiedono gli scettici Egli ci ha salvato? Ma dalla dannazione eterna a causa del peccato originale commesso all'origine dai nostri progenitori, Adamo ed Eva i quali commettendo il peccato hanno dato origine a una discendenza di peccatori. Se ci confrontiamo con i Dieci Comandamenti divini vediamo noi stessi quanti peccati commettiamo durante la vita. Il Signore Gesù attraverso la sua morte e risurrezione ha generato i sacramenti che ci ridanno la vita spirituale perduta dai nostri progenitori. Se li pratichiamo con retta coscienza e mettiamo in pratica la S. Parola di Dio, veramente il Signore ci aiuta attraverso in primo luogo il S. Battesimo, con il quale entriamo a far parte della sua Chiesa e diveniamo figli di Dio, in virtù che riceviamo il suo Santo Spirito, ma poi con l'accesso frequente alla Santa Confessione, noi continuamente purificati dal Suo Sangue siamo rinnovati nella vita di Grazia e infine ricevendo il Suo Corpo dentro di noi nella Ss.ma Eucaristia veramente viviamo in comunione con Lui che è la sorgente di vita eterna e noi stessi che Lo riceviamo dentro di noi diventiamo "sorgente" anche per altri. Mi domando perché di fronte a tutti questi "aiuti" che ci vengono dall'Alto, vogliamo dubitare dell'Amore di Dio verso di noi che

ci vuole tutti salvi e a far parte della sua gloria dopo questa vita? Tuttavia esiste il pericolo per l'uomo di commettere il peccato mortale anche prima di morire e come ci hanno mostrato i santi se non si ha il dono della perseveranza finale e se non si ha la grazia di confessarsi prima di morire, si rischia di annullare anche tutte le opere buone commesse in vita. Riportiamo una domanda fatta a S. Tommaso d'Aquino, uno dei massimi teologi della Storia della Chiesa, prima di morire, alla quale rispose: "Tu che hai insegnato nelle più celebri cattedre d'Europa e che hai tanto predicato e tanto scritto, da che cosa, nella tua vita, sei rimasto più impressionato?" Rispose: "Ciò che più mi ha impressionato è questa triste realtà: che ci siano tanti cristiani i quali sono sicuri che Gesù è Dio e che Gesù ha parlato chiaramente dell'inferno e perciò sono certi ch'esso esiste, eppure vivono per un'ora nel peccato mortale: in quell'ora potrebbero morire all'improvviso correndo il rischio di precipitare per sempre nell'inferno". Noi rincariamo la dose: e se vi sono coloro che vivono mesi, anni, tutta la vita nel peccato mortale, che ne sarà di loro? Invece per coloro che negano la presenza della parola "inferno" all'interno della Sacra Scrittura riporto i passi salienti. Se ne parla nel racconto che fa Gesù di Lazzaro dove si racconta che coloro che stanno con Padre Abramo e coloro che stanno nell'inferno tra tormenti vi è un abisso che li separa e gli uni non possono comunicare con gli altri; il ricco che è sceso nell'inferno chiede a padre Abramo di mandare qualcuno ad avvisare i suoi parenti in vita che si ravvedano e cambino vita affinché non vadano anche loro in quei luoghi di supplizio eterno (Lc 16,19-31). Mi piace ora citare quel brano del vangelo in cui si specifica le attitudini di Satana, l'antico serpente e vediamo come è stato menzognero con Adamo per tentarlo e poi farlo cadere nel peccato al cap. 3 di Genesi, primo libro dell'Antico Testamento. Così di lui Gesù afferma parlando a coloro che cercavano di accusarlo per metterlo a morte: "voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna"(Gv 8,44-47). In questo passo appena citato non si menziona l'inferno, ma il suo principe, Satana. Nel Nuovo Testamento si parla ripetutamente di geenna, come luogo del fuoco eterno in Mt 5,22 – Mt 5, 29 – Mt 10,28 – Mt 18,9 – Mc 9,43 – Lc 12, 5 – Gc 3,6 oppure di fornace ardente in Mt 13,42 – Mt 13, 50. Invece nell'Antico Testamento della Bibbia si fa riferimento agli "inferi (sceol)", a una "fossa profonda", (Is 14,11-15).

Lì 27.06.2013

*Giosuè*

Tratto dal sito: [www.paceneicuori.com](http://www.paceneicuori.com)